

Da: Fondazione promozione sociale [mailto:info@fondazionepromozionesociale.it]

Inviato: mercoledì 15 luglio 2015 16:56

A: Faloppa Marisa

Oggetto: Commento

Cara Marisa,

Ho letto il commento che mi hai segnalato alla sentenza del Tar della Lombardia in relazione all'educatore con formazione sanitaria. Sul n. 190 di *Prospettive assistenziali*, di aprile-giugno, troverai invece il nostro punto di vista, che conferma quanto ti avevo anticipato telefonicamente. In sintesi non si tratta di sostituire, ma di aggiungere l'educatore sanitario alle altre figure professionali del centro diurno.

Purtroppo il commento di Giovanni Merlo non tiene conto, come accade anche per quanto riguarda le persone anziane non autosufficienti, che bisogna considerare oltre ai bisogni sociali anche quelli che dipendono dalla salute di chi è ricoverato in una struttura residenziale o frequenta un centro diurno, bisogni che non sono equiparabili a quelli di una persona sana che va dal medico solo quando sta male.

Se non si bara nella valutazione, gli utenti dei centri diurni sono persone in situazione di gravità e, per questo, non avviabili al lavoro in attività produttive. Certamente alcuni possono avere qualche limitata autonomia e per questo è indispensabile assicurare attività interne ed esterne al centro diurno in grado di mantenere i livelli acquisiti il più a lungo possibile. Tuttavia, sempre più spesso, si registra la presenza di adulti con gravi problemi sanitari sia fisici, sia relazionali, per i quali è indispensabile poter contare su personale con competenze sanitarie: può essere lo psichiatra, l'infermiere o l'educatore con formazione sanitaria. Queste figure sono integrative e non sostitutive degli educatori professionali, dei consulenti e del personale di assistenza tutelare alla persona.

La nostra idea è che dovrebbero convivere insieme, benché organizzati in attività differenti in base ai bisogni e alle autonomie. La pratica, invece, vede la realizzazione di tante diverse tipologie di centri diurni dove, con la formula magica del "favorire l'integrazione sociale" e scongiurare la "sanitarizzazione" in realtà si riduce la titolarità sanitaria e, quindi, si riduce la presenza delle professionalità sanitarie (che costano) e si sposta in assistenza/badanza l'utenza, semplicemente per ridurre la spesa. Un esempio lampante è la recente Dgr 30/2015 approvata dalla Giunta Chiamparino-Saitta-Ferrari per escludere dalla competenza della sanità circa 1300 malati psichiatrici. Ma ti consiglio di leggere – se già non l'hai fatto – anche il Patto sociale predisposto dalla Giunta, che propone un taglio drastico dei fondi sanitari per le strutture residenziali destinate alle persone con disabilità in situazione di gravità, che passano dall'attuale 70% a carico della sanità al 40%, per cui il 60% viene posto a totale carico dell'utente e/o dei Comuni/famiglie.

Per fortuna i nuovi Lea, che dovrebbero essere approvati a breve dal Governo, mantengono la titolarità del Servizio sanitario nazionale, da cui discende l'esigibilità del diritto alla prestazione.

Attenzione quindi a non fare l'errore che solo se si è in ambito "sociale" (dei Comuni) abbiamo garanzia di integrazione sociale, umanizzazione e quant'altro, mentre il settore dell'assistenza sociale è ancora fondato sulla discrezionalità e sulla compartecipazione alle spese da parte di tutto il nucleo familiare.

Le stesse garanzie ci sono (e ci devono essere) se il centro diurno è una prestazione di cui è titolare la sanità che, in aggiunta alle prestazioni sociali è invece in grado (contrariamente al Comune che non ha competenza) di assicurare il diritto alle prestazioni sanitarie aggiuntive di cui possono avere bisogno le persone inserite.

In ultimo non sono per nulla d'accordo, invece, con chi sostiene la vita indipendente per tutte le persone con disabilità comprese quelle in situazione di gravità e dipendenti in tutto e per tutto dall'aiuto di altri, per le quali onestamente mi sembra una vera e propria presa in giro.

Se non è abbastanza chiaro, parliamone. Per il momento come avrai visto ho cancellato i riferimenti dalla piattaforma, perché non era fondamentale in questa fase, ed ho aperto il confronto anche con le altre associazioni, che concordano con quanto ti ho scritto.

Ciao

Maria Grazia Breda